

L'attuale ha solo 10 anni ma deve fare i conti con le accresciute esigenze per automezzi e personale

# Croce Verde, ipotesi nuova sede

*L'ente, in assemblea il 6 giugno, nella propria rivista evidenzia le sfide previste a medio e lungo termine che richiedono anche più spazio*

di Marino Molinaro

“La nostra ‘nuova’ casa si può già considerare vecchia e si inizia a pensare a come sarà il servizio del futuro e se all’orizzonte non sia il caso di pensare a una nuova sede”. Vincenzo Lacalamita, presidente della Croce Verde di Bellinzona, senza troppi giri di parole invita a riflettere su logistica e soccorso: “L’evoluzione non si ferma e quindi un pensiero in prospettiva bisognerà farlo”. Il redattore Carlo Schoch, accennando all’evoluzione conosciuta dalla Croce Verde Bellinzona durante l’ultimo secolo e i cinque traslochi vissuti, ricorda come periodicamente la sede in cui la Cvb alloggiava diventava troppo piccola. E ora? “Tranquilli, non stiamo già facendo collette per la nuova sede e nessun nuovo progetto è in vista! Il problema della logistica è però uno dei fattori più importanti in un servizio di pronto intervento”. L’evoluzione del mondo è vertiginosa “e quello che dieci anni fa andava bene, per altri venti non lo sarà più”. La sede attuale non ha niente da spartire con quella vecchia in centro: è aggiornata secondo i più moderni standard informatici e impedisce l’accesso agli estranei garantendo la necessaria privacy agli operatori; la

rimessa per le autolettighe è luminosa, riscaldata, dotata di aspiratore dei gas di scarico, vasche di decontaminazione e spazi per il ripristino meccanico-sanitario dei veicoli; gli istruttori insegnano in un locale ampio dotato di supporti didattici; gli uffici amministrativi sono ripartiti a seconda delle singole mansioni. “Progressivamente anche i critici hanno ammesso che è funzionale e noi ci impegniamo affinché migliori di continuo”. Tuttavia le richieste di soccorso aumentano in modo esponenziale: “Dovremo confrontarci anche noi con i disagi sociali come manifestazioni a rischio, incidenti, danni ambientali”. Per esempio la dotazione della Cvb per i cosiddetti ‘incidenti maggiori’ è ritenuta ancora modesta: “Si limita a un rimorchio e a una tenda”. Quanto ai grandi furgoni dei ‘Disaster Unit’ “non sono americanate e presto o tardi arriveranno anche da noi”. È considerato che “anche l’incolumità dei soccorritori diventa sempre più a rischio - conclude Schoch - dovremo assumere più personale e più mezzi se vorremo garantire la qualità di un servizio al passo coi tempi”. Sulla stessa lunghezza d’onda il direttore Marco Sarina il quale evidenzia come in futuro la durata media di un intervento (oggi 30-45 minuti) in futuro potrebbe raddoppiare per il trasferimento dei pazienti verso reparti medici centralizzati e da questi verso strutture delocalizzate: “Ciò produrrebbe un aumento della operatività con più mezzi e uomini per garantire un soccorso all’avanguardia”.



L'edificio in via Rodari a Bellinzona: oggi funzionale, domani?

TI-PRESS

## I COSTI

### Sussidio cantonale fermo a 20 anni fa

Risale ormai al 1992 lo studio sul quale si basa il calcolo dei costi riconosciuti dal Cantone (circa 20 milioni) che versa un importo forfettario fisso annuo di 2,6 milioni da suddividere fra i vari enti di soccorso ticinesi, allo scopo di raggiungere un pro capite tecnico uguale per tutti i Comuni. Nell’ultimo ventennio tuttavia - evidenzia nel proprio editoriale il presidente Vincenzo Lacalamita - i costi riconosciuti ai fini del contributo cantonale sono lievitati. L’ultimo aggiornamento indica che ammonterebbero a 27 milioni. E in prospettiva (2015-18), sempre in base allo studio aggiornato, potrebbero incidere fino a 33 milioni. Un incremento “giustificato in particolare dall’aumento del personale professionale, dalla garanzia del grado di qualità nonché dall’aggiornamento dei salari, dei costi di formazione e per le attrezzature sempre più sofisticate”. Quindi mentre i sussidi cantonali sono rimasti invariati, i Comuni hanno dovuto aumentare gradualmente “e considerevolmente” il loro apporto finanziario. Un incremento comunque in parte limitato grazie all’adeguamento delle tariffe riconosciute dalle casse malati dieci anni fa. L’auspicio in definitiva è che l’aggiornamento dei parametri di finanziamento riguardi sia il Cantone sia le assicurazioni malattia.